

## TORNATA DEL 9 GENNAIO 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Continuazione della discussione sul bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1855 — Approvazione delle categorie dei bilanci dei lavori pubblici e della guerra — Osservazioni ed appunti del senatore D'Oria sul bilancio della marina — Risposta del ministro della guerra — Nuove considerazioni del senatore D'Oria — Presentazione di tre progetti di legge — Approvazione delle categorie del bilancio della marina e dell'articolo unico del progetto*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

**GIULIO**, segretario, dà lettura del verbale della tornata precedente, il quale, non facendosi osservazioni, viene approvato.

**PRESIDENTE.** Si reca a conoscenza del Senato il sunto delle petizioni ultimamente presentate.

**QUARELLI**, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

931. I membri del Capitolo metropolitano di Torino uniscono le loro istanze a quella dei vescovi dello Stato perchè venga dal Senato respinto il progetto di legge sulla soppressione di stabilimenti e corporazioni religiose.

932. Le religiose del regio monastero di Santa Maria Maddalena d'Alba. (Petizione identica alla precedente.)

933. I religiosi del convento dei Servi di Maria in Saluzzo. (Come le precedenti.)

### CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO 1855.

**PRESIDENTE.** Dovendosi secondo l'ordine del giorno continuare l'esame del bilancio passivo per l'esercizio 1855, dichiaro perciò aperta la discussione generale sul bilancio riguardante il dicastero dei lavori pubblici.

Non chiedendosi la parola, prego il signor segretario Quarelli di dare lettura delle categorie del bilancio suddetto.

**QUARELLI**, segretario, legge le categorie del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1226.)

**PRESIDENTE.** Poichè non è occorsa osservazione sulle categorie di questo bilancio, io pongo ai voti il complesso intero del medesimo.

Chi intende approvarlo, sorga.

(È approvato.)

Si passa al bilancio della guerra, sul quale dichiaro aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola, invito il signor segretario a leggerne le categorie.

**QUARELLI**, segretario, dà lettura del bilancio summenzionato. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1229.)

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del bilancio della guerra quale fu ora letto.

Chi lo approva, voglia rizzarsi.

(È approvato.)

Si procede ora all'esame dell'ultimo bilancio, quello cioè del dicastero di marina, sul quale accordo la parola al signor senatore D'Oria.

**D'ORIA.** Signori senatori! Il desiderio che in me è vivissimo di vedere la nostra marina militare elevata a quell'alto grado di rinomanza cui ha diritto di aspirare mi spinge a rassegnare al Senato, ora che se ne discute il bilancio, alcune mie osservazioni.

Sul materiale della regia marina e sulle condizioni particolari di ogni naviglio non occorrono lunghe parole. Dirò solamente che mai per l'addietro non furono di tanta forza, nè in sì prospero stato quasi tutti i bastimenti come lo sono al presente.

Ometterò pur di parlare del sistema d'artiglieria, preferibile, come più vantaggioso, al sistema antico; giacchè ora le nostre navi sono armate di cannoni d'una maggior portata, e montati su affusti alla moderna, come si usa presso le principali nazioni marittime.

In questa miglior condizione trovasi attualmente il maggior numero dei nostri bastimenti a vela; e rispetto a quelli che sono a vapore non abbiamo da invidiare la marina delle altre nazioni, eccettuandone le principali.

Fa pena però che nel cantiere della Foce sia stata sospesa la costruzione del vapore *Vittorio Emanuele*, il quale potrebbe essere presto varato, se il Parlamento volesse concedere i necessari fondi per condurre una volta a termine quei lavori.

Faccio voti perchè la nostra marina si arricchisca sempre più di bastimenti a vapore, così riducendo a mano a mano tutti quelli che essendo a vela avranno successivamente bisogno di forti riparazioni.

Questo sistema di riduzione a vapore dei bastimenti a vela, già praticato da tutte le marine dell'estero, ci provvederà a sufficienza, con assai minore dispendio, di bastimenti a vapore, da cui dipende che il nostro commercio sia meglio protetto e meglio rispettata la nostra bandiera.

Ma lasciando da parte il materiale della nostra marina, mi duole di dover confessare che essa è in un continuo deperimento, cagionato soprattutto, a mio avviso, dallo scarso ed insufficiente numero del personale; insufficiente sì rispetto alla forza dello stato maggiore, che rispetto alla così detta bassa forza.

Se nella prima delle suddette due forze si facessero a molti posti le necessarie nomine, il servizio non rimarrebbe incompleto, nè accadrebbe, come pur troppo spesse volte accade che ufficiali superiori si prestino per solo spirito di disciplina, ma certamente, loro malgrado, a servizi che mai si addicono ai loro rispettivi gradi.

A questo inconveniente che nasce dal non farsi le dette nomine, si aggiunga che se occorresse d'armare con tutta prontezza qualche naviglio, mancherebbero gli ufficiali richiesti dalla necessità del servizio. Le vacanze nell'armata di terra vengono tosto riempite; perchè dunque si trascura di praticare lo stesso anche nell'armata di mare? Perchè non si dee fare per l'una ciò che credesi dover fare per l'altra? Quale ragione può mai giustificare questo contrario procedere?

Quanto dico dell'ufficialità si riferisce anche alla bassa forza, la quale patisce pure difetto d'uomini speciali ad occupare le vacanze d'estremo bisogno; per cui è forza che il servizio non proceda con quella regolarità, senza la quale non che progredire, va ogni cosa alla peggio.

Corrono molte voci sulla insubordinazione ed indisciplina della nostra marina, che io reputo esagerate e suggerite in gran parte da una meschina parzialità.

Credo però che al mantenimento di una buona disciplina non bastino i castighi giustamente severi, ma giovi moltissimo che a niuna classe del servizio marittimo si faccia torto nelle promozioni, avendo riguardo, qualora non vi sia demerito, alla loro anzianità; nè si rinnovino le ingiustizie commesse per lo passato, chè senza motivo si disgustarono, dimenticandoli, ufficiali distinti e benemeriti, e si promossero altri solamente per protezione. Siffatti abusi ebbero luogo del pari fra i componenti la bassa forza.

Signori! Un buon ufficiale di terra si può formare in breve tempo, ma per l'uomo di mare abbisognano lunghi anni sì di studio che di esperienza, sì di teoria che di pratica. Per la qual cosa nell'armata di mare il rimpiazzare con persone idonee chi si ritira, non è cosa nè pronta nè facile. Fa d'uopo perciò adoperare maggior cautela di quel che facevasi per lo passato onde non dare a chicchessia motivo di giuste lagnanze, ed affinché rimuovendo le cause di malcontento, non si chieda da tanti e si facilmente la pensione di ritiro, mentre potrebbero prestare ancora per lungo tempo il loro intelligente e zelante servizio.

Passando ora a quei della bassa forza, dirò che agli altri motivi per cui finito il loro tempo abbandonano il servizio, si deve aggiungere la mancanza di un sorridente avvenire. Dopo che essi hanno speso la loro verde età in una vita di stenti e pericoli, senza venir confortati nemmeno dalla speranza d'un stipendio aumentato, sono costretti a cercare di procurarsi per altre vie un meno difficile sostentamento a sé ed alle loro famiglie, per passare la loro vecchiezza con minore disagio.

A questo riguardo faccio riflettere al Senato che queste persone hanno tutte una numerosa famiglia: hanno quasi tutte cinque, sei, ed anche otto figli.

Se dunque importa che si conservi al servizio questa

classe di gente che non può venir rimpiazzata senza troppa difficoltà, fa d'uopo che il Governo s'adoperi a rendere men dura la loro condizione, esigendolo eziandio l'umanità e la giustizia.

E giacchè ho parlato di giustizia, dirò che io stimo essere cosa ingiusta e svantaggiosa all'armata di mare che uno della bassa forza non possa venir mai promosso ad ufficiale; per quante prove egli dia della propria abilità.

Senza la speranza d'una tal promozione il suo zelo ed amor al servizio s'intiepidiscono, nè di distinguersi si dà egli la più grande premura, reputando inutile e vana fatica il rendersi meritevole di un grado che mai non gli è lecito di poter conseguire.

Se taluno in virtù del suo felice ingegno e d'una lunga, continuata e diligente applicazione alla marina, acquistasse tutte quelle cognizioni e quella pratica che sono il requisito di un esperto e insigne uomo di mare, è forse giusto ed utile che allor gli si neghi la promozione sì ben dovuta al suo merito? Lasciando ormai da banda ogni altro riguardo, si badi alla sola capacità, e si conceda a ciascuno l'onore di cui valse a farsi degno.

Quanto dico è praticato nella marina inglese, la quale ci serva d'esempio non nel sostituire al vino l'acquavita ed il caffè, ma in tutti quei regolamenti che concorsero a rendere sì potente e temuta la marina di quella grande nazione, chiamata a buon diritto la regina del mare.

Alle altre cause fin qui accennate, che scoraggiscono il personale della bassa forza, e rendono il loro servizio direi quasi sforzato e senza spirito di corpo, è da annoverarsi anche la tenuità della paga, consistente in 18 lire mensili per la classe inferiore, e poco di più per le altre. E molti rimasero scontenti dell'aver menomato ultimamente la solita razione di vino e supplito a tale diminuzione con del caffè ed un po' d'acquavita.

È vero che i marinari inglesi sono trattati così; ma ad essi non 18 lire per mese si pagano, ma una somma di gran lunga superiore; nè v'è chi ignori che spesso ciò che soddisfa ad un popolo mal può soddisfare ad un altro; essendochè alla diversità delle nazioni corrisponde un'eguale diversità di caratteri e di abitudini.

Che sia poi necessario d'aumentare, come già dissi, il personale della marina, basta considerare che abbiamo presso a poco tanti uomini di mare, quanti se ne aveva nel 1840, mentre il numero dei bastimenti d'allora era quasi la terza parte di quanti ne abbiamo al presente. Il personale ora esistente, che mai non trovasi al completo, monta a circa novecento marinari di bordo, e pressochè della metà di questo numero ve n'ha bisogno per equipaggiare il solo *Carlo Alberto*.

Il numero assai scarso de' nostri marinari fa sì che essi non abbiano un momento di riposo e che il loro servizio sia oltremodo faticoso. Ritornato non è molto dall'America un bastimento dopo più mesi d'assenza, dovette cedere il suo equipaggio ad un altro che partiva pel Levante, senza che quei marinari sì lungamente travagliati abbiano potuto ottenere il congedo che si suol dare dopo una lunga navigazione, e quindi senza aver avuto il conforto di rivedere le loro famiglie.

Esprimo anche questa volta il voto che io feci pur l'anno scorso riguardante i cannonieri di mare.

Questo corpo che è di massima importanza, formato dall'ammiraglio De Geneys, veniva sciolto nel 1840 e sostituito da marinari, i quali non essendo certamente disposti

ad un servizio che loro non compete, lo fanno di mala voglia, e quindi non così bene, come da chi il facesse volentieri.

Se pertanto io vedessi ristabilito il servizio d'artiglieria come lo era nell'epoca suindicata, il mio voto a questo riguardo, che è il voto di chi vuol migliorate le condizioni della nostra marina, sarebbe allor adempito.

Passando al battaglione real navi, io non approvo le date disposizioni per cui le reclute sarde si collocano in quel corpo speciale. Quantunque le mandate reclute sieno uomini arditi e coraggiosi, sono creduti in generale mal adattati ai servizi che debbono prestare a bordo, perchè in gran parte di costituzione piuttosto debole, di bassa statura, e soffrenti il mare.

Nelle leve delle diverse provincie dello Stato facevasi per l'addietro una scelta prendendo per servizio della marina i più robusti di complessione, di statura non bassa e d'aspetto appariscente, onde facessero bella mostra di sé presso le altre nazioni che spesso vanno a visitar navigando. Ora si è voluto cangiar sistema senza che un tal cangiamento abbia recato verun vantaggio, ma all'opposto mutato il bene in male.

Io ho visto con mia sorpresa più volte presidiato da truppe di linea il cantiere della Foce; il che prova ciò che ho detto l'anno scorso e che ora credo di dover ripetere, essere cioè necessario di aumentare la forza real navi, corpo di tanta utilità alla marina, e che sempre si è distinto per sommo valore e patriottismo.

La voce pubblica grida contro la fusione dell'ospedale di marina con quello di terra. Per conoscere se queste lagnanze sono giuste o no, io mi sono procurato le più esatte informazioni, per cui mi sono convinto che siffatta fusione, o, per dir meglio, amalgama, non solo non è di economia all'erario, ma origine di molti inconvenienti, cagionati dal poco amichevole consorzio che vi è sempre fra marinari e soldati di altre armi.

Io stimo che il più valente riparo ai tanti disordini che si lamentano nella nostra marina sarebbe l'istituzione di un Consiglio d'ammiraglio composto d'uomini segnalati per ispeciale dottrina ed esperienza. Tali uomini sebbene non abbondino, pur vi sono: ed il Governo traendo partito dalla loro capacità, è da sperare che la nostra marina uscirà ormai dalle sfavorevoli condizioni in che si trova tuttora, pervenga a tal perfezione che, per disciplina, abilità e perizia non sia inferiore a nessun'altra, come non lo è per intrepidezza.

Sono queste, o signori, le osservazioni che mi sono creduto in dovere di fare, e che invito il signor ministro di voler prendere in considerazione.

Può essere che io mi sia ingannato nel crederle giuste; è certo però che mi furono suggerite dall'interesse che io prendo di tutto ciò che riguarda la nostra marina, la quale disgraziatamente è ben lontana da quello stato di meritata reputazione, in cui dovrebbe e potrebbe essere. Che se è destino che a sì florido stato non possa mai arrivare, persistendo il signor ministro a mal provvedere ai suoi bisogni, ed a lasciarla deperir di continuo, in tal caso sarebbe meglio che, sciogliendola interamente in una sol volta, non si parlasse mai più di marina, chè allora almeno nè anche si parlerebbe di bilancio.

**LA MARINA**, ministro di guerra e marina. Io mi credo in obbligo di dare alcune risposte alle osservazioni che l'onorevole senatore D'Oria ha stimato d'esporre al Senato.

Egli separò, come di fatto è naturale, la marina in due parti principali, la materiale e la personale.

Io non ho risposto a dare a quanto egli ha detto riguardo al materiale, imperciocchè se avessi un rimprovero a fare, sarebbe quello di aver egli troppo abbondato negli elogi che pur merita la nostra marina.

Sicuramente io credo che si sia fatto molto; che si sia fatto quello che le nostre finanze potevano permettere; nè vi ha dubbio che in paragone alle marine antiche si ha già un miglioramento, essendovisi operato un gran cambiamento per l'introduzione del vapore. Ma non vi è dubbio neppure che in paragone alle attuali marine di altri Stati vi è ancora qualche cosa a fare.

L'onorevole preopinante ha però lamentata una cosa in ordine al materiale, ed è che siansi sospesi i lavori del bastimento attualmente in costruzione, il *Vittorio Emanuele* che si trova ora nel cantiere della Foce.

La ragione di ciò è semplicissima: si sono sospesi i lavori perchè il bilancio non forniva più i mezzi necessari per proseguirli.

Ora però nel bilancio votato dalla Camera dei deputati è stanziata una somma maggiore di quella che erasi portata dal Ministero; ed in questo modo io spero che si sarà in grado, anche con una certa prontezza, di provvedere per l'acquisto della macchina, la quale naturalmente non può essere fatta da noi, ma bisognerà che sia fatta in Inghilterra; ed ultimata la macchina, si potrà anche ultimare la confezione del bastimento *Vittorio Emanuele* ed averlo pronto, io spero, fra un anno circa.

Ma quanto è stato favorevole riguardo al materiale, altrettanto poi ha creduto dover suo biasimare tutto il rimanente che tocca la marina.

Io credo non aver bisogno di dire al Senato quanto in generale siano esagerati i suoi rimproveri; tuttavia mi tengo in obbligo di rispondere ad uno ad uno a tutti i punti, su cui egli ha stimato di fermare il suo biasimo.

Egli cominciò a lamentare primieramente un disgusto nell'ufficialità perchè non vi siano promozioni, e quello che è più spiacevole si è di aver fatto un paragone coll'armata di terra, quasi che si volesse essere parziale, e si volesse favorire l'armata di terra maggiormente che quella di mare.

Io invito l'onorevole senatore D'Oria e con lui tutti i senatori che s'interessano della marina a dare un'occhiata all'*Indicatore militare*, nel quale stanno pure accennati tutti gli ufficiali di marina colla rispettiva anzianità e poi mi saprà dire se rispetto agli ufficiali di terra siano più o meno favoriti.

Egli ha lamentato che non si riempiano nella marina i posti vacanti, mentre si riempiono sempre nell'armata di terra; a questo proposito chieggo scusa al senatore D'Oria, ma egli è in grandissimo errore. Egli è precisamente rispetto all'armata di terra che la marina è molto favorita. Se vi è qualche posto vacante, ove nella marina ve ne sia uno, nell'armata di terra ve ne corrispondono almeno tre.

Ed invero dia uno sguardo ai nostri comandanti di corpo attualmente: egli vedrà che fra i nove comandanti di corpo della nostra cavalleria, un solo ha il grado di colonnello, gli altri non hanno che il grado di luogotenente colonnello.

Nella fanteria credo non giungano alla metà i comandanti di corpo, i quali abbiano il grado di colonnelli, tutti i rimanenti sono tenenti colonnelli.

Quanto agli altri gradi dal maggiore in giù, le promo-

zioni si fanno una volta all'anno; tanto è vero che adesso vi sono molte vacanze, e ad eccezione delle indispensabili, quelle non vengono riempite.

Questo per l'armata di terra.

Quanto all'armata di mare, le promozioni che il senatore D'Oria disse non essersi fatte, riflettono giovani ufficiali.

Egli è vero che si soprassedette da un anno alla promozione di tali giovani ufficiali, ma si tratta di nominarli al grado di luogotenenti di vascello, al cui grado, corrispondente nell'armata di terra a quello di capitano, non potrebbero aspirare che in una durata di tempo lunga del doppio.

E per verità tenga conto degli ufficiali che uscirono dal collegio di marina e di quelli che uscirono contemporaneamente dall'armata di terra, e si convincerà che mentre i primi stanno per essere nominati luogotenenti di vascello, i loro colleghi nell'armata di terra avranno ancora ad attendere sette od otto anni prima che possano occupare il grado corrispondente.

Ora io credo essere venuto il momento di dover proporre al Re alcune di queste promozioni; ma io prego il senatore D'Oria di persuadersi che ciò non è poi frutto del suo discorso; che se io propongo al Re tali promozioni, ciò avviene perchè mi sono deciso di farlo e non per il rimprovero che egli credette dovermi dirigere. (*ilarità*)

Egli ha lamentato l'indisciplina; per verità, ciò mi ha fatto senso, perchè se ho dichiarato sempre a tutti e due i rami del Parlamento che io sono uomo estraneo alla marina, tuttavia se vi ha cosa di cui creda intendermi alquanto, perchè di analogia perfetta nelle due armate, si è la disciplina; ed è precisamente su di essa che il senatore D'Oria credette darmi qualche nozione.

Io posso assicurare il Senato che la disciplina non è punto trascurata, e se vi fu qualche caso d'indisciplina, fu questa tosto ristabilita con severi castighi, ed esempi di severità si sono dati recentemente e sono pronto a darne ogni qual volta occorran, senza che io debba far conto dei suggerimenti che a questo riguardo mi sono dati.

Egli vorrebbe che si provvedesse un po' più sorridente avvenire a tutti gli uomini che si destinano alla guerra, e massime alla più difficile e pericolosa carriera del mare; in ciò io non posso a meno che di essere del suo avviso, e credo che tutto quello che si può fare senza uscire dai limiti del bilancio, si farà, come veramente si è fatto.

Egli credette di mettere in certo modo in ridicolo il beneficio che si è avvisato di fare dall'uso del caffè e della acquavita che si sono somministrati ai marinai, dicendo che dall'Inghilterra, la quale si può chiamare la regina dei mari, si possono prendere tante altre buone cose senza prendere il modo di nutrire i soldati, modo non punto adatto al nostro clima ed alle nostre abitudini.

Primieramente io osservo che a ciò fare ci mosse una ragione economica, perchè tutti sanno come abbia fallito il raccolto del vino presso di noi, per cui era impossibile assolutamente di somministrare il vino ai soldati. Sa ella a che avrebbe montato la somma se si fosse distribuito il vino ai soldati di marina, precisamente come si faceva negli anni passati senza cambiare metodo, senza venire a qualche altra bevanda? Niente meno che a 200 mila franchi!

Chieggo ora al Senato se sarebbe stato disposto di vedere il bilancio della guerra accresciuto di 200 mila franchi per il solo motivo che i soldati della marina abbiano sempre il vino come l'avevano dapprima.

Mi pare che era troppo ragionevole, vedendo il caro prezzo di tale bevanda, di cercare se non v'era modo di sostituirla con altra di minor prezzo: ed era naturale di esaminare che cosa si fa dagli uomini di mare negli altri paesi.

Egli mi dice: agli Inglesi piace il caffè, ai nostri non piace; agli Inglesi piace anche il thè, il rhum, ed ai nostri si è voluto sostituire il caffè.

Dirò che non sono i soldati nostri soltanto che facciano uso del caffè, c'è anche la Francia, e tutti sanno come essa promuova l'uso di queste bevande tra le sue truppe di terra e di mare; e se da noi, pel caro prezzo del vino, si dovette pure introdurre simil uso, non si può nemmeno dire che questa bevanda riesca poco gradita, perchè basta osservare come sono frequentate le botteghe da caffè non solo nella capitale, ma in tutti i villaggi e come i proprietari dei caffè se ne vantaggino largamente, per provare quanto si va generalizzando l'uso del caffè.

Adunque non vale il dire che il caffè sia una bevanda cattiva, perchè introdotto dall'Inghilterra; io credo anzi che è un'ottima bevanda e molto confacente ai nostri soldati.

Egli ha lamentato (e per verità io non l'ho trovato qui molto conseguente) che le promozioni non soddisfacevano in generale gli ufficiali della marina.

Chieggo scusa al signor senatore D'Oria.... Egli volle prima provare che l'anzianità è il solo mezzo di contentare tutti, e poco dopo, dimenticatosi di questo, assevera che bisogna promuovere quelli che sono capaci.

Io sto fermo nel credere che bisogna, per quanto è possibile, favorire l'anzianità, sebbene non vi sia dubbio prima di tutto che ciascheduno debba avere la capacità; tale è stato sempre il mio sistema.

Queste furono le basi sulle quali fu stabilita la legge di avanzamento, e queste sono pure le basi da stabilirsi per la legge che, io spero, si potrà quanto prima proporre, ed avere dal Parlamento, riguardo agli ufficiali di mare.

Egli lamenta che la bassa forza non abbia un avanzamento; io credo che egli vuol dire che non avanzi al grado d'ufficiale, perchè parlando dei gradi inferiori, questi son tutti devoluti alla bassa forza; ma qui è in errore.

Esamini tutte le promozioni e tutti i gradi cominciando anche dai più elevati, e vedrà uffiziali che escono dalla bassa forza, che hanno cominciato la loro carriera da marinaio, e li troverà forse anche in proporzione maggiore di quel che si trovino in tutte le altre marine.

Lamenta poi lo scarso numero dei marinai, asserendo che per tale scarsità si deve far passare i marinai da un bastimento all'altro.

E qui ancora io divido il dispiacere del senatore D'Oria, e vorrei che il numero dei marinai fosse maggiore. Sicuramente che appena si potrà, sarà mia cura di proporre nel bilancio un aumento nella bassa forza, nel numero dei marinai; ma per ora ci dobbiamo rinunziare.

E qui sorgerà senza dubbio un'altra difficoltà, e quando ciò avvenga, io prego il senatore D'Oria fin d'ora a ricordarsi di venire in mio aiuto; la difficoltà sarà quella di stabilire su nuove basi la legge sulla leva, che, secondo me, ha grandemente bisogno di essere modificata, e bisognerà che ciaschedun marinaio debba assolutamente pagare il suo tributo all'armata di mare, come ogni cittadino del continente lo paga all'armata di terra.

Su questo argomento siccome io mi aspetto poi molte

obbiezioni per parte massimamente di coloro che prendono interesse alle cose del mare, fin d'ora perciò invito il senatore D'Oria di rammentarsi di queste sue osservazioni, e non contrapporsi, perchè ogni giovine che si dà alla marina venga contemporaneamente a pagare il suo tributo, a prestare quei tanti anni di servizio che sono necessari e precisamente come fanno i cittadini del continente rispetto all'esercito di terra.

Egli lamenta ancora che non vi sia più il corpo dei cannonieri, e che le sue funzioni si facciano eseguire dai marinai. Questa è una questione più tecnica; è questione che gli uomini di mare soltanto la possono risolvere. Io tal quale l'ho trovata, la mantengo; se mi si proverà che un corpo di cannonieri sia necessario, io non ho difficoltà di riproporlo.

Ma osservo una cosa, ed è che se questa fusione ha avuto luogo, ad imitazione della Francia, ove è stata praticata prima che fosse generalizzato il vapore (giacchè appena appena si cominciava a mettere qualche battello a vapore), io credo che sia molto più conveniente in ora che i bastimenti da guerra si fanno tutti a vapore, poichè sa al pari di me il senatore D'Oria che nei combattimenti, per manovrare in tutti i sensi, poco si fa uso delle vele, ma solo del vapore.

Ora io domando che cosa faremo noi durante il combattimento, mentre non si adoperano le vele, di tutti quegli uomini che sono i veri marinai, se non si adoperano per il servizio di piazza, per quello di fucile tanto utile nella pugna?

È egli conveniente tenere inoperosi sul bastimento degli uomini in un momento in cui è tanta necessaria la loro opera?

Io credo che se questa fusione era stata giudicata utile prima, lo sia molto più dopo l'applicazione del vapore ai bastimenti da guerra.

Si lagna poi il senatore D'Oria che al battaglione real navi non si diano che delle reclute dell'isola di Sardegna, dicendo che le reclute di quel paese sono in generale più deboli di quelle che si prendevano prima.

Anzi tutto io devo dire che questo paragone è esagerato, ed io l'ho fatto toccare con mano a molti ufficiali della marina i quali anche essi mi facevano questo lagno.

Un giorno nel quale sono andato a vedere questo corpo nella sua caserma, ho fatto notare che gli uomini i quali avevano l'apparenza meno adatta alla marina non erano per niente le reclute dell'isola di Sardegna, ma bensì quasi tutti i volontari che si prendevano.

Non v'è dubbio che se si paragona una recluta sarda dell'ultima leva agli uomini di sette ad otto anni di servizio, come erano gli antichi soldati del battaglione real navi, essa è al disotto.

In qualunque corpo si prenda un uomo di 21 anni e lo si metta a paragone con quello di 25, 28, 30, non vi è dubbio che parrà più meschino, più debole; ma si lasci che questo uomo si sviluppi, poi si troverà capace al pari degli altri.

Di più io dico francamente quale è stato il vero motivo per cui ho stabilito che il battaglione real navi dovesse essere interamente composto di reclute sarde; egli è perchè ho creduto che fosse il solo mezzo di addestrare al mare gli uomini dell'isola, e massime quelli del litorale, giacchè si scelgono il più possibile quelli del litorale.

Siccome poi essi servono cinque anni, vi è da sperare che prenderanno affetto alle cose di mare, non venendo essi

solamente istruiti nel maneggio delle armi, ma bensì in tutto ciò che riflette la marina.

La Sardegna ha una costa immensa, e se in proporzione di questa ci desse tanti marinai, come ce ne dà la riviera di Genova, noi saremmo forse i più ricchi in marina di quanti siano non solo nel Mediterraneo, ma anche negli altri mari.

Tutti lamentano come la Sardegna con una costa così estesa non abbia marinai. Perchè dunque il Governo dovrà trascurare un mezzo col quale egli può ispirare in questi uomini gusto alla marina?

Io sono persuaso che con esso si otterrà lo scopo desiderato e che codesti uomini ritornando ai loro lidi potranno mettersi a fare il marinaio.

Attualmente nella Sardegna il commercio non ha molto sviluppo, quindi non vi ha altro mezzo di quello che nel tempo stesso che essi compiono ad un dovere, apprendano un mestiere che potrà essere proficuo alla marina in generale ed al commercio.

Riguardo alla fusione dell'ospedale, io non so quali inconvenienti vi possano essere.

L'onorevole preopinante disse che gli uomini dell'armata di mare non vanno troppo d'accordo con quelli dell'armata di terra; io credo che questi siano di quei *commérages*, che si possono tenere da qualche ufficiale, e nulla più. Qualche volta anche tra corpo e corpo succede qualche cosa, ma sono semplici parole e null'altro. Non so quindi comprendere il perchè gli uomini di mare abbiano da stare coi soldati dell'armata di terra che sono ammalati.

Vi sarebbe un altro motivo, ed è quello di un caso di guerra, nella quale circostanza tornerebbe vantaggioso avere due ospedali, e questo motivo io l'ho addotto quando se ne sopprime uno.

Saprà il senatore D'Oria che questa è stata una misura economica; misura che mi venne, direi, imposta dal Parlamento.

Egli poi chiuse il suo discorso esternando il vivo desiderio che si stabilisse un Consiglio superiore d'ammiragliato.

Io credo che il senatore D'Oria non ignori come questo Consiglio esiste, e che ogni qualvolta si tratta di questioni gravi riflettenti la marina, vi ha non solo il Consiglio superiore dell'ammiragliato, ma ve ne sono degli altri.

D'altronde tutto ciò che non si può fare dal Consiglio, così detto superiore dell'ammiragliato, viene fatto da vari altri Consigli che esistono presso la marina. Non creda il signor senatore D'Oria che io, estraneo alle cose di mare, prenda su di me il dare le importanti decisioni toccanti alla marina. Tutte le decisioni che si prendono sono maturate o nel Consiglio superiore, o in altri Consigli a tal fine stabiliti.

Di modo che finisco col dire che io pure concorro interamente nel voto espresso dal senatore D'Oria riguardo all'avvenire della nostra marina.

Si persuada pure che trovando nel Parlamento quell'appoggio che spero non mi sarà per mancare, dal canto mio, finchè avrà l'amministrazione delle cose di mare, mi adopererò con tutti gli sforzi di cui sono capace a questo difficile incarico.

**D'ORIA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore D'Oria.

**D'ORIA.** Io penso che non mi sarà difficile di confutare le obbiezioni che l'onorevole signor ministro di marina ha reduto di farmi.

Il signor ministro mi ha detto che non vi erano tutte quelle vacanze che io ho accennate tanto nello stato maggiore generale, quanto nella bassa forza.

A questo riguardo io gli farò conoscere che cosa vi manchi, perchè vedo dal discorso che ha fatto, che forse non è troppo bene informato sulla materia.

Manca un capitano di vascello di prima classe, ne manca un altro di seconda, manca un capitano di fregata, mancano due capitani in secondo di vascello, ossia maggiori, mancano più di cinque tenenti di vascello, anzi credo che siano sette, e così di seguito i sottotenenti di vascello, alferi, guardie marine e via discorrendo.

In quanto alla bassa forza, mancano nella prima classe due piloti, ossia nocchieri, che come saprà il signor ministro la bassa forza si divide in tre classi, perchè vi sono piloti e nocchieri di prima, piloti e nocchieri di seconda, piloti e nocchieri di terza classe.

Mancano adunque di quelli di prima quattro, di quelli di seconda due, di quelli di terza tre.

Poi vi sono i nocchieri di seconda classe, ed anche questi sono divisi in tre categorie; nella prima delle quali ne mancano più di sei. Dei quartiermestri timonieri ne mancano perfino quindici, cosa che non è mai successa.

Io domando, o signori, se con questo sistema la nostra marina possa progredire! Io confesso schiettamente che non lo credo. È impossibile che il servizio possa andare, e le lagnanze sono generali. Io prego gli onorevoli miei colleghi che tutti avranno delle relazioni a Genova, di scrivere ai loro amici per avere delle informazioni e vedranno che io non ho esagerato in nulla.

Io non parlo certamente per ispirito di opposizione, perchè l'onorevole ministro sa che piuttosto l'ho aiutato molte volte, e fra le altre in una certa circostanza lo tolsi da grave imbarazzo.

Io parlo veramente con convinzione e nulla più, perchè io assicurò il Senato che sono addoloratissimo di vedere la nostra marina in un continuo decadimento che si aggrava ogni anno maggiormente, senza mai vedervi porre rimedio.

Io lo dico francamente e non con mezze parole: il signor ministro ha detto che l'acquavita ed il caffè furono dati ai marinai per l'economia. Io chiederò al signor ministro se crede che realmente questa sia stata un'economia perchè a me risulta affatto l'opposto. E questo lo dico schiettamente perchè io mi sono informato minutamente di tutto prima di recarmi in quest'illustre Assemblea, poichè non ho voluto venir dicendo delle parole prive di fondamento; io son venuto colla convinzione di dire delle verità, e prima di accennarle ho preso le più minute informazioni.

Io adunque dirò su questo particolare che furono fatti i calcoli a tavolino sul costo dei macinini, dei bruciocaffè e delle caffettiere, e di quanto occorre per la distribuzione di questo caffè ai 18 o 20 circa navigli. Se non vado errato, parmi che il signor ministro abbia detto che questa è stata una misura economica provvisoria, stante la carezza del vino. Io non dissimulo l'attuale caro prezzo dei vini, ma è sperabile altresì che un altro anno scomparirà la malattia nell'uva, ed allora ritornandosi a distribuire il vino, come lo desidero, tutte le spese che sonosi fatte per questo nuovo impianto saranno inutili, perchè non so che cosa si potrà ricavare da tutti questi utensili usati.

Dirò di più.

I Liguri in generale ed anche i Nizzardi preferiscono un bicchiere di vino al caffè; ed infatti tutti sanno che

allorchè si va a Genova e per tutta la Liguria, percorrendo la riviera, non vi si chiede denaro per andare al caffè, ma bensì per andar a bere un litro di vino. Ora io dico che, essendo un'abitudine immedesimata negli abitanti dei nostri paesi di bere il vino, non si abitueranno mai al caffè; si potranno abituare gli Inglesi, gli Olandesi, gli Svedesi, perchè nelle loro parti al nord non fanno uso di vino, perchè il loro suolo non ne produce; ma i nostri che sono abituati al vino dall'infanzia, da piccoli ragazzi, non ne ponno far senza.

Da tutti si conosce che anche i nostri contadini preferiscono talvolta mangiare un tozzo di meno di pane piuttosto che privarsi di un bicchiere di vino, perchè loro pare che quel bicchiere di vino li rincori e li ristori. Dunque come mai potrà questa nuova disposizione del signor ministro mettere radici? Io non lo credo: quel che è certo e sicurissimo, e lo dico con tutta franchezza, si è che tale innovazione ha prodotto nella marina un grandissimo malcontento.

Il signor ministro poi ha creduto che io mi sia contraddetto quando ho accennato che gli ufficiali dello stato maggiore debbano essere promossi per anzianità, perchè dopo ho parlato anche di promozioni per capacità. Ma io ho parlato di capacità per quelli della bassa forza, dei piloti, dei nocchieri, acciocchè potessero arrivare a mettere le spalline; è su questi individui che ho parlato di merito. Ma per gli ufficiali dello stato maggiore ho solo detto che le promozioni devono farsi per anzianità di servizio; quindi io non mi sono contraddetto: mi sarò forse male spiegato, o il signor ministro avrà male inteso; ma io ho manifestato il desiderio che, se uno della bassa forza per le sue eminenti qualità riuscisse a divenire un insigne uomo di mare, potesse essere promosso senza distinzione ad ufficiale appartenente allo stato maggiore, e non rimanere ufficiale così detto di maestranza.

**DELLA MARMORA.** Domando la parola.

**D'ORLÀ.** Il signor ministro ha fatto allusione al corpo dei cannonieri di mare che io ho accennato con tanto trasporto; l'ho accennato perchè costò pena grandissima a formare questo corpo; e qui vi è un onorevole mio amico e collega (*Volgendosi al senatore Colla*) che forse potrà saperne qualche cosa, e non ignora con quanto zelo e sollecitudine siasi esercitato intorno ad esso il bravo ammiraglio Des Geneys, che era tanto amato dalla nostra marina che ne era chiamato il padre, perchè nulla trascurava di ciò che poteva fare per migliorarla, perfezionarla.

Ebbene, questo corpo che ha pur reso immensi servizi, che ha acquistata tanta gloria alla nostra bandiera nel combattimento di Tripoli, ebbene il signor ministro mi diceva che questo corpo non potrebbe essere di aiuto, stante che ora vi sono più bastimenti a vapore che non in quell'epoca a vela; che resterebbe inoperoso, che generebbe confusione.

Io rispondo a questo riguardo che i cannonieri potrebbero benissimo, in certi casi, aiutare al bisogno anche i marinai, come quando essi montano sopra gli alberi alla vela, o che pendono funi, o fanno altre operazioni. Non si può dunque calcolare gli importanti servizi che potrebbero rendere queste armi scelte, mentre è chiaro (e lo dico anche questo francamente) che i nostri marinai non sono abituati a far due mestieri, cioè i cannonieri e i marinai di bordo.

Non si riuscirà mai in ciò, perchè l'indole de' nostri marinai è contraria a questo servizio: onde facendolo mai

volontieri, non lo si farà mai bene. Quindi non posso che ripetere nuovamente l'invito da me fatto al signor ministro di occuparsi di queste cose, e forse vedrà che non vi sono tutte quelle difficoltà che egli ha creduto.

Ha voluto egualmente obbiettare il signor ministro a quanto io ho detto per l'ospedale.

A questo proposito io mi sono procurato una memoria.

Non volendo io abusare della sofferenza del Senato, siccome quella è troppo lunga, accennerò in brevi parole e alla meglio quello che ho potuto mettere assieme (*Leggendo*):

« L'ospedale divisionale è talmente ristretto in fatto di località da non potersi collocare gli ammalati che vi si presentano, per cui si è dovuto prendere dei magazzini in affitto, umidi perchè bassi, e polverosi, singolarmente nella state, perchè collocati sulla strada di maggior passaggio. »

Questi magazzini che erano fatti per mettervi dentro delle mercanzie quando non vi era la strada ferrata, cioè di quelle grandi balle di cotone provenienti d'America, si vollero ridurre in ospedale. Ma non hanno aperture tali per cui vi possa essere quella ventilazione che è necessaria ad appurare l'aria; onde i poveri marinari che vi vengono ricettati, invece di guarire, ammalano maggiormente. Sono infatti magazzini come tutti gli altri che si riempiono di merci per caricarli due o tre giorni dopo sui carri. Per essi si paga un fitto non tenue, mentre per quello della Neve nulla si pagava; e ciò non sarà stato tenuto a calcolo dal signor ministro. Ma quello che preme moltissimo è la igiene di questi marinai: questo è un caso molto grave, un caso che bisogna considerare, perchè si tratta della vita di molti individui.

In secondo luogo poi dirò che questa riunione di due spedali porta una contabilità più complicata ed estesa, che reca il bisogno di maggiori impiegati, anche per fornire gli spedali secondari di bordo, ai quali hanno tratto.

Dirò poi in terzo luogo (e mi ristringero perchè andrei troppo in lungo, ed ho troppe cose da dire, perchè vedo che abuserei), dirò che bisogna che tengano una certa quantità d'infermieri, i quali poi devono mandarsi ai rispettivi bastimenti.

Questi infermieri non possono essere adoperati ad altro uso, ed è forza tenerli disponibili pel caso che si dovessero dal Governo armare navigli per mandarsi in varie direzioni del globo; quindi bisogna tenerli anche inoperosi, il che porta spese.

Lascio da parte la questione igienica, e osserverò solo che vi sarà una contabilità complicatissima ed una infermeria di più. Se il signor ministro farà tutti questi calcoli vedrà che è illusoria l'economia.

Venendo poi al malumore che vi nasce, dirò che molte volte (perchè è nella natura delle cose umane, e questo non si può distruggere) sorgono fra loro, non vorrei dire odiosità, ma certo motteggi ed alterchi, insomma una poca buona amicizia, una poca buona consorteia. È una fatalità, ripeto, ma è tale, e la verità vuol essere palesata anche quando non abbia liete sembianze.

Io sono uso a dire le cose chiare e nette senza ambagi, perchè io non voglio nascondere niente nè al signor ministro, nè a miei onorevoli colleghi.

Il signor ministro mi ha detto che il Consiglio superiore di ammiragliato esiste, ma io non ho inteso di parlare del Consiglio che esiste in oggi. Veramente il mio pensiero era che fosse soppresso il Ministero di marina, e che si

stabilisse un Consiglio d'ammiragliato come è in Inghilterra, dove sono uomini i quali hanno invecchiato nelle cose di mare trenta o quarant'anni, e che oltre la gran teoria hanno la pratica, che conoscono nelle minime particolarità ciò che concerne la marina.

Vorrei che quando questi uomini sommi che hanno cotanto navigato, che hanno presi i colpi di mare nei reni, che hanno sopravvissuto alle tempeste, agli uragani, quando pronunziano una parola, questa parola dovesse far tremare, siccome quella che è detta da uomini di pratica, che sono capaci di dar consigli tanto sulla contabilità come sull'amministrazione di mare; ed altro è l'amministrazione di terra, altro è quella di mare.

Ripeto dunque ch'era mio intendimento di accennare alla soppressione del Ministero non che ad un Consiglio di ammiragliato simile a quello dell'Inghilterra, che riunisca tutti i poteri esecutivi senza controlli.

Per verità io non conosco a fondo questo organismo, ma dai rapporti di ufficiali di marina inglese e di marina americana, appresi essere questo l'unico mezzo per fare salire la nostra marina a quell'alto splendore a cui deve pervenire, e a cui merita di essere innalzata, giacchè anche essi fanno molti encomii alla bravura dei nostri marinai.

Io non abuserò maggiormente della sofferenza del Senato e concluderò con dire che tutte le parole che ho espresse mi sono venute dal fondo del mio cuore, ed ho creduto così di togliermi ogni responsabilità rispetto alla nazione ed al mio paese.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Alberto della Marmora.

**DELLA MARMORA.** Io non abuserò della parola su questa discussione, la quale è già stata abbastanza lunga: ma non posso lasciare senza risposta un'osservazione fattasi dall'onorevole precipitante, quando egli ha parlato della separazione che esiste tra gli ufficiali cavati dalla bassa forza e tra quelli che hanno le spalline. Io non credo che questa espressione sia giusta.

Se vi è una separazione tra quelli che hanno la spallina, è che la spallina dà un grado, ma non dà l'intelligenza di un grado superiore se questo non l'ha.

Ci sono tanti promossi che erano buonissimi bassi ufficiali, ma io, lo confesso, li credo mediocri ufficiali subalterni di marina.

Se questi hanno della capacità giungeranno ai gradi superiori: ma se non l'hanno, la spallina non fa che la acquistino.

Ecco quello solo che io mi proponeva di dire.

Quanto al resto credo inutile di distendermi in maggiori parole.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(È chiusa.)

**PROGETTI DI LEGGE: RISTAURO E MIGLIORAMENTO AL CANALE DI SAVIENNES ED AL PORTO DI PUEB; AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DELLA FERROVIA DA TORINO A SUSÀ; ACQUISTO DI LOCOMOTIVE PER LE FERROVIE DELLO STATO.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla lettura delle categorie della parola al ministro dei lavori pubblici per la presentazione di alcune leggi.

**PALEOCIPA**, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge per parte del ministro delle finanze, che non ha potuto assistere a questa seduta.

Il primo è relativo alle spese per il ristauero e miglioramenti al canale di Savières ed al porto di Puer. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1682.)

Il secondo concerne l'aumento del capitale sociale della ferrovia da Torino a Susa. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1688.)

Il terzo riflette la spesa straordinaria di locomotive per le strade ferrate dello Stato. (Vedi volume *Documenti*, pag. 1680.)

**PRESIDENTE**. Do atto della presentazione di questi progetti di legge che saranno dati alle stampe e distribuiti agli uffizi.

Prego il signor segretario senatore Giulio di voler dare lettura dell'ultimo bilancio.

**GIULIO**, segretario, legge le categorie del bilancio di marina. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1232.)

**PRESIDENTE**. Chi intende approvare il bilancio della marina voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

Dopo l'approvazione data alle categorie di ciascun dicastero non resta che a sottoporre alla votazione del Senato l'articolo unico di legge, il quale ne approva l'intero complesso.

L'articolo è così concepito:

« *Articolo unico*. Il bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1855 è approvato nella complessiva somma di lire 198,852,652 66, ripartita fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo. »

Chi approva l'articolo di legge testè letto, voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	58
Voti favorevoli . . . . .	46
Voti contrari . . . . .	12

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 5.